

Arriva il medico a orologeria

I dottori del Lazio saranno obbligati per decreto a eseguire le visite con i tempi contingentati 50 minuti per la biopsia, 20 per la spirometria, 5 per l'elettromiografia. Sindacati in rivolta

■ Arrivano le visite a orario. La Regione Lazio ha preparato una tabella con i tempi massimi previsti per ogni visita. In rivolta la Federazione dei medici e dei sindacati.

Sbraga → a pagina 2 e 3

La visita dal medico si fa a cronometro

Nuove regole Arriva il decreto che fissa un tempo massimo per ogni prestazione. Si parte da 5 minuti e si arriva fino a 70 per risonanza magnetica o colonscopia

Antonio Sbraga

■ Dal manometro al cronometro. I camici bianchi con una mano misureranno la pressione dei pazienti e con l'altra dovranno tenere il tempo di visite ed esami, come faceva Alberto Sordi ne «Il medico della mutua» con tanto di cronografo. Ma se il dottor Guido Tersilli era arrivato sotto i 5 minuti, i suoi colleghi reali potranno spaziare con una gamma più vasta nel nuovo tempo massimo fissato dal decreto regionale per visite specialistiche ed esami diagnostici, già trasmesso «alle Direzioni delle Aziende sanitarie del Lazio col Tempario regionale di riferimento delle prestazioni specialistiche ambulatoriali individuate come critiche».

C'è, infatti, una prestazione prevista da 5 minuti, ma anche una da 15, molte (30) sono da 20 minuti, altre 14 da 30, e poi 5 da 35, 1 da 40, 4 da 45, 5 da 50 e una da 70 minuti per l'esecuzione di 63 esami specialistici, tra cui risonanze magnetiche, ecografie, tac, ecocolordoppler, colonscopie, elettrocardiogramma, visite neurologiche, ginecologiche, urologiche. Il commissario ad acta, Nicola Zing-

retti, motiva la decisione d'introdurre i tempi massimi dopo aver svolto una «ricognizione effettuata dai competenti uffici regionali relativamente ai tempari delle prestazioni specialistiche ambulatoriali adottati da alcune Regioni italiane, da alcune aziende sanitarie regionali del Lazio e dal Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana e Professionalità dell'Area Sanitaria (SUMAI), sulla base della quale gli uffici hanno elaborato un tempario di riferimento». Ma il segretario generale del Sumai Lazio, Antonio Magi, non solo si chiama fuori, ma si schiera apertamente contro il decreto: «Abbiamo

prodotto, alcuni anni fa un lavoro scientifico che prevedeva "tempi agenda medi" con tutti i possibili fattori correttivi, e ci avrebbe fatto piacere che la Regione Lazio ci avesse convocato prima per discuterne insieme - obietta Magi - Non si può fare un'elettromiografia semplice in 5 minuti o prevedere che una visita oncologica ne duri 20 quando c'è da considerare

l'aspetto umano, empatico e dell'ascolto del paziente. Sono tempi irrealizzabili e anche pericolosi per la salute dei pazienti perché in così poco tempo un professionista non può svolgere un'analisi attenta ed accurata». Ma è l'intera alleanza per la professione medica (ossia l'insieme delle sigle sindacali Andi, Anpo Ascoti Fials, Cimmo, Cimop, Fesmed, Fimmg, Fimp, Sbv e Sumai) a schierarsi contro il provvedimento della Regione. «Per ogni prestazione è stabilito un tempo troppo ridotto per svolgere un'analisi attenta ed accurata. È vero che in regime ambulatoriale è necessario preparare delle agende di prenotazione cadenzate, con un tempo agenda medio tra una prenotazione e l'altra e che questa deve variare rispetto alla complessità prevista dalla prestazione da erogare. Ma non si può prevedere la reale durata, perché non si possono prevedere le diagnosi. Come si fa a comunicare ad un paziente, dopo la visita, una diagnosi di patologia neoplastica, lo mandiamo via in fretta perché stanno per scadere i minuti previsti dal tempario? E se, come succede, dobbiamo spiegare

nei dettagli come eseguire una terapia, specie se innovativa, cosa facciamo, contiamo i minuti? Per queste cose che riguardano il rapporto medico paziente non ci possono essere tempi massimi. La burocrazia non può e non deve condizionare il lavoro del medico dettando tempi e compiti burocratici o sostituirsi alla cura. Il medico deve poter svolgere la sua professione in scienza e coscienza e non essere limitato o vessato da logiche economicistiche».

FINO A UN ANNO D'ATTESA

La Regione nell'aprile scorso ha annunciato il terzo tentativo di abbattimento delle liste d'attesa negli ultimi 3 anni. Doveva partire dal maggio scorso, poi è slittato a fine luglio. L'ultima rilevazione dello stesso Recup regionale conta ben 117 appuntamenti fissati da ospedali e distretti che superano i 100 giorni d'attesa, 50 che vanno oltre i 200 giorni e 26 che debordano oltre i 300 giorni, fra i quali alcuni raggiungono un anno di fila: per un'ecografia all'addome al Nuovo Regina Margherita o al Pertini, o per una Tac o una risonanza magnetica a Rieti.

©riproduzione riservata



Liste d'attesa

Si aspetta ancora l'abbattimento dei tempi troppo lunghi

I TEMPI

PRESTAZIONE	MINUTI
• Esofagogastroduodenoscopia	30
• Esofagogastroduodenoscopia con biopsia	35
• Colonscopia con endoscopio flessibile	45
• Sigmoidoscopia con endoscopio flessibile	30
• Biopsia intestino	50
• Polypectomia endoscopica intestino	70
• Tac del capo	20
• Tac del torace / del rachide / del bacino	30
• Tac dell'addome superiore / inferiore / completo	20
• Tac dell'addome superiore / inferiore con contrasto	30
• Diagnostica ecografica capo e collo	30
• Ecocolordopplergrafica cardiaca	40
• Eco color doppler dei tronchi sovraortici / degli arti	30
• Ecografia dell'addome superiore / inferiore	20
• Ecografia dell'addome completo	30
• Ecografia della mammella / ostetrica / ginecologica	20
• Risonanza nucleare cervello e tronco	50
• Risonanza nucleare della colonna / dell'addome	35
• Risonanza nucleare della colonna con contrasto	50
• Visita ginecologica / neurologica / dermatologica / fisiatrica / oncologica	20
• Spirometria semplice / globale	20
• Test cardiovascolare da sforzo con pedana mobile	45
• Elettromiografia semplice	5
• Esame complessivo dell'occhio	30
• Esame del fundus oculi	20
• Esame audiometrico tonale	20

